

La ricerca e l'innovazione in agricoltura per la qualità e la sicurezza degli alimenti

In un momento di crisi come quello attuale è opportuno mettere a frutto tutte le risorse disponibili, facendo leva sull'innovazione di prodotto e di processo per rilanciare i consumi. Puntando cioè su nuove combinazioni fra tecnica, economia e ambiente



Romualdo Coviello

Presidente CRA (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura)

I Paesi dell'economia occidentale, si trovano immersi in una condizione che è stata definita di *emergenza globale: recessione economica e finanziaria, cambiamenti climatici e disordine ambientale*. Siamo alle prese di una crisi complicata che interessa sia le aree avanzate sia i paesi emergenti, si prospettano modificazioni profonde dei comportamenti umani. L'Europa è in ansia. A partire dalla Conferenza di Kyoto, che ha monitorato lo stato di salute della Terra, intellettuali, scienziati e leaders di opinione hanno elaborato analisi, rimedi e proposte schierandosi su due fronti.

I c.d. "*crescitomani*", sostengono che la *crescita economica senza limiti*, sia irrinunciabile per affrontare la povertà, il malessere sociale, i conflitti interetnici, la conquista degli alimenti per tutti. Puntano sulla soluzione "economicistica" per affrontare i problemi creati dal disordine dei mercati finanziari, dal sottosviluppo e dai grandi movimenti migratori.

Sull'altro versante si collocano gli "ambientalisti" accaniti, che mettono in primo piano i problemi della salute del Pianeta; postulano tesi di porre limiti alla crescita dei Paesi avanzati, di accrescere i controlli pubblici sull'economia e creare l'equilibrio tra consumismo e ambiente umano. Chiedono di mettere le briglie al mercato, di ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e delle emissioni, di affrontare con più convinzione i mutamenti climatici, di promuovere un'azione volta ad impedire l'ulteriore degrado del mondo e preservare le risorse del territorio.



Sopra e nella pagina accanto:
foto di Michele Morelli

È questa la schiera dei sostenitori del *"green growth"* che pensano al temperamento e al controllo dell'economia per salvaguardare la qualità della vita e i valori della città dell'uomo.

I primi stanno acquisendo maggiori consensi, soprattutto di fronte alla gravissima recessione economica; ritengono che le minacce ambientali non siano imminenti; fanno premio su misure "aggressive" per *risolvere l'economia*; rinviando a tempi migliori le preoccupazioni ambientaliste solennemente sottoscritte. Per bloccare la recessione, chiedono la ripresa di interventi pubblici consistenti, (ad es. il rifinanziamento dell'auto ad alto consumo energetico); di rinviare le azioni di tutela imposte dagli accordi Kyoto, di non scoraggiare le produzioni industriali energivore, evitando le pesanti imposizioni fiscali.

Come ben si vede le due posizioni sono inconciliabili per eccesso polemico e per esasperazioni ideologiche. Trascurano il fatto che se la crisi è grave, il vero pericolo viene da soluzioni prive di "razionalità" che possono aggravarla.

Una contrapposizione radicale non giova al rilancio dell'economia, vi è razionalità alcuna nell'affidare, alle componenti che hanno procurato la bolla speculativa, responsabilità e prerogative per sanare l'ammalato.

È più saggio, in questa situazione, produrre decisioni meditate e rapide, rifarsi all'antico adagio *ex malo bono*. *La crisi può essere dunque l'occasione per innescare un nuovo modello di sviluppo*, per innescare, cioè, i cambiamenti importanti proprio nei momenti di crisi in cui è opportuno ed utile mettere a frutto tutte le risorse disponibili. Per riavviare un ciclo virtuoso, facendo leva sulle innovazioni di prodotto e di processo e rilanciare i consumi con nuove soluzioni vale a dire nuove combinazioni tra tecnica, economia e ambiente, in definitiva introdurre



Foto di Tiziana Angela Perrotta

nuovi sistemi e combinazioni produttive eco-compatibili. Non vi è occasione migliore per far ricorso alla faticosa elaborazione culturale e progettuale maturata nelle comunità scientifiche con l'utilizzo delle innovazioni acquisite e collaudate in quelle sedi.

Il confronto avviene in un contesto europeo alle prese con la perdita di competitività, con shock climatici; con un sistema agricolo contestato dall'Organizzazione mondiale del Commercio (WTO), che chiede all'Europa di fare spazio ai prodotti dei Paesi poveri; spinge l'unione ad eliminare sostegni, protezionismi doganali, premi per le produzioni agricole.

In Europa i cambiamenti (demografici, economici e sociali) si vanno scaricando soprattutto sulle aree rurali in cui penetrano elementi di vulnerabilità, difficil-



In alto:
foto di Giovanni Marino

Sopra:
foto Studio Immaginando

Nella pagina successiva:
foto di Gabriella Bulfaro

mente prevedibili e controllabili.

Nei prossimi 10 anni i biocarburanti ridisegneranno la mappa dell'agricoltura per la domanda crescente di bioenergie; nuove coltivazioni appariranno nel paesaggio delle campagne europee.

Le persone sono sempre più sensibili all'andamento delle precipitazioni atmosferiche, che crescono nel nord d'Europa e diminuiscono nel sud del Mediterraneo. Influenzeranno l'ecosistema con effetti sull'agricoltura nelle regioni continentali consentendo l'introduzione di nuove specie e varietà tipicamente mediterranee. Mentre svantaggiate sarebbero soprattutto le aree Mediterranee, alle prese con la siccità, le migrazioni di nuovi insetti patogeni (come ad esempio il punteruolo rosso che danneggia le palme in Sicilia), con il rischio di perdita di sostanze nutritive del suolo, l'estensione dei fenomeni di "desertificazione" nelle aree un tempo intensamente coltivate.

Gli eventi scaricano le maggiori tensioni proprio sul settore agricolo che ha bisogno di uscire dal protezionismo e accrescere l'area della competitività; di acquisire importanti cambiamenti su "come" produrre e su "cosa" produrre, ma anche di dare spazio alla qualità e a nuovi prodotti, alla sanità degli alimenti a quelli a forte contenuto salutistico ed organolettico.

Avanza, dunque, una vera e propria rifondazione della PAC:

- con scelte finanziarie, più rigorose, per dare spazio a nuovi settori: la ricerca e le infrastrutture;
- con la progressiva riduzione dei finanziamenti all'agricoltura (e più attenzione alle politiche ambientali);
- con la riforma degli incentivi (sostegni disaccoppiati, aiuti alla produzione me-





dianete l'integrazione dei redditi degli agricoltori);

- con l'ingresso di nuovi paesi prevalentemente agricoli;
- con la progressiva apertura delle frontiere ai Paesi più arretrati e accordi preferenziali estesi a tutta la sponda del sud del mediterraneo;
- con l'abbattimento generalizzato dei dazi protettivi.

In definitiva si vuole un'agricoltura più competitiva, sostenibile all'esterno dell'Unione e coerente con gli accordi commerciali internazionali.

Lo scenario descritto fa emergere l'importanza di procedere a significativi cambiamenti nel *modo di produrre* e su *cosa produrre*, chiede più convinzione per una maggiore collaborazione tra scienza, tecnica e società dell'informazione verso lo sviluppo sostenibile.

Nello spazio, tra la *crescita senza limiti* e ritorno al *francescanesimo* si apre una nuova via allo sviluppo compatibile guidati dalla scienza.

Sta emergendo una consapevolezza nei soggetti produttivi, di dare forza alla filiera: a) produzione di nuove conoscenze; b) trasmissione dell'innovazione con più istruzione e formazione; c) penetrazione di tecnologie appropriate con una accorta comunicazione.

L'Europa ha tracciato nuove tappe da perseguire con tenacia per diventare più competitiva nel mondo, e salvaguardare il patrimonio socio culturale sedimentato in secoli di storia e di sviluppo umanitario.

È possibile diffondere più conoscenza spingendo su settori innovativi per soddisfare la crescente domanda di lavoro e stimolare maggiore coesione sociale.

Proprio l'Agenda di Lisbona punta su iniziative più qualificate e sostenute nei settori strategici ma anche nella istruzione, nella formazione e nell'aggiornamento continuo che sono essenziali per far crescere i nuovi scenari.

Gli strumenti sono i Programma Quadro iniziati dal 2007 fino al 2013. L'azione si basa sulla intensificazione della ricerca e l'innovazione connessa con la "filiera" delle nuove tecnologie. Dunque, l'agricoltura di qualità recupera spazio e ruolo nello scenario programmato nei prossimi anni, per concorrere a creare una "bioeconomia" europea basata sulla conoscenza, per rispondere meglio all'espansione della domanda di prodotti alimentari di alta qualità sanitarmente controllati. In questa prospettiva prende corpo la ricerca agroalimentare che assegna alle Università e ai Centri di Ricerca pubblici un ruolo protagonista nello sviluppo culturale e socio-economico soprattutto per i paesi a più debole struttura della società della conoscenza come quella italiana.

Dunque ricerca, per migliorare la qualità della vita e la sicurezza degli alimenti.

Proprio da questo componente possono venire le soluzioni equilibrate tra produzione, degrado dell'ambiente e tenuta del territorio.

Si danno, in sintesi, le risposte e le soluzioni per rendere compatibile l'equilibrio biologico con quello economico non distruttivo.

L'opzione chiede di essere accompagnata da una disciplina degli "spiriti animali" propri del mercato e da un profondo mutamento del paradigma culturale e morale. Un nuovo "codice di comportamento", per i protagonisti del sistema economico, per passare da un'economia di crescita senza regole ad un'economia di equilibrio che misuri lo sviluppo della qualità della vita, con le innovazioni disponibili e non esaurisca i patrimoni dell'umanità.

Si pensa ad un approccio che può definirsi "sostenibile" in cui a monte delle scelte economiche e degli strumenti finanziari siano riconoscibili i valori dell'ambiente, della responsabilità sociale, della trasparenza gestionale e sanitaria nell'uso dei beni pubblici.

I temi e le priorità della ricerca del CRA

Il CRA ha definito strategie, priorità e attività di ricerca, tenendo conto delle linee di tendenza della PAC, delle esigenze manifestate dalle Regioni e Province autonome, dalle Organizzazioni agricole e agroindustriali, del sistema cooperativo e dei consumatori, e tiene conto, inoltre, della valutazione delle prospettive di finanziamento delle ricerche desumibili da un lato dalle priorità del 7° Programma Quadro della U.E., e dall'altro dall'allocazione delle risorse nazionali che corrisponde a priorità individuate a livello governativo.

Le Linee strategiche sono le seguenti.

Linea strategica n. 1 - Innovazione per la competitività internazionale delle imprese italiane.

La competitività delle imprese dovrebbe essere sostenuta da innovazioni di prodotti e processi che consentano di conquistare e mantenere posizioni di primato sul mercato internazionale.

In particolare sono volti ad esplorare settori ad elevato contenuto tecnologico (es. biotecnologie, nuovi materiali di origine vegetale, nuove molecole) come pure settori "maturi" alla ricerca di nuovi impieghi di prodotti tradizionali.

La qualità dei prodotti, sia di massa che di nicchia (con particolare riferimento ai prodotti tipici di forte valenza territoriale), deve costituire fattore chiave della competitività delle imprese italiane e pertanto le ricerche volte allo studio dei fattori determinanti la qualità e dei sistemi di tracciabilità nell'ambito delle filiere produttive dovrebbero ricevere adeguata attenzione.

Con particolare interesse si vuole guardare alle esigenze di diversificazione colturale in settori in crisi (barbabietola da zucchero, tabacco, ...) e alla creazione di nuove opportunità di mercato (es. bioenergie).

La ricerca finalizzata all'innovazione dovrà non solo tener conto delle esigenze delle imprese ma essere anche realizzata con la loro compartecipazione.

Sarà impegno del CRA di creare un tessuto fertile per la creazione di nuove imprese, anche attraverso un uso strumentale della proprietà intellettuale e dello strumento dello *spin-off*.

Linea strategica n. 2 - Agricoltura al servizio della Società

La ricerca vuole tener conto delle esigenze della Società nel suo complesso; in particolare dell'esigenza di sostenibilità (durevolezza) dei percorsi di sviluppo, con attenzione equilibrata alle tre componenti ambientale, sociale ed economica. Gli aspetti legati alla multifunzionalità delle attività agricole, alla loro integrazione nell'ambito di uno sviluppo armonico dell'ambiente rurale dovrebbero costituire riferimento costante per le attività di ricerca. È opportuno che i problemi della sicurezza alimentare, strettamente connessi a quelli della qualità e della tracciabilità dei prodotti ricevano adeguata attenzione.

Linea strategica n. 3 - Crescita del sistema CRA

Appare utile che la programmazione triennale tenga anche conto della necessità di crescita culturale complessiva del "sistema CRA" con la previsione di uno spazio adeguato alla ricerca libera e allo sviluppo di competenze interne.

In questo filone culturale e scientifico si colloca il lavoro prodotto dalle istituzioni presenti in Basilicata: Università ed Enti di ricerca sollecitati da movimenti di opinione più sensibili alle tematiche del nostro tempo. Per l'agricoltura Lucana si sono fissati gli orizzonti produttivi ma anche la tutela del territorio e un'adeguata organizzazione della ricerca. Lavoriamo su alcuni filoni per affrontare i complicati problemi di crisi economica ed il degrado del territorio presenti in Ba-





Foto di Giovanni Marino

silicata. Sono i temi sollecitati dalla Comunità lucana che ci chiede di rispondere ai dubbi ed agli interrogativi sull'avvenire della nostra regione.

La Basilicata è nei programmi del CRA, concordati con la Regione e sottoscritti dalla Giunta Regionale in un Accordo Quadro.

L'idea guida è di creare luoghi privilegiati di applicazione delle nuove intese da realizzare con soggetti nazionali che operano nella ricerca scientifica presenti in Basilicata: Cnr, Enea, Università.

Tra le iniziative in cantiere la prima riguarda la creazione di una struttura integrata di ricerca: il *Parco Tecnologico ionico-metapontino* per il sistema ortofrutticolo ed ambientale del sud con area di riferimento estesa alle altre Regioni Puglia e Calabria. Si avvarrà della cooperazione con Agrobios, Alsia, Enea, Cnr. Sarà, anche, rivitalizzata l'iniziativa del "centro di formazione dei divulgatori agricoli" Cifda di Metaponto, che ha operato negli anni '80 per conto della tre Regioni meridionali.

A questa iniziativa sono legate due strutture del CRA: a) l'Unità di Ricerca per la Genomica e Post-Genomica; b) l'Unità di Ricerca per lo Sviluppo dei Sistemi Colturali, con forti collegamenti con i centri di Bari, Lecce, Foggia e Rende (Cosenza), per realizzare la piattaforma integrata ricerca, sperimentazione, innovazione, trasferimento, formazione.

Il secondo filone nasce dalla pregevole attività dell'Istituto Sperimentale di Zootecnia di Bella, oggi divenuto l'Unità di ricerca per la zootecnia estensiva, che è già autorevole a livello nazionale e internazionale; sarà impegnato nella valorizzazione delle biodiversità nei settori zootecnico e caseario. Un *Polo di ricerca "per le aree interne"* specializzato sulla tecnica casearia e sulla stagionatura dei formaggi, in collaborazione con gli altri enti territoriali interessati, consorzi per



Foto Studio Immaginando

il formaggio pecorino di Moliterno e Filiano per le zone interne del Sud. Di nuovo impatto è il progetto della ricerca di viticoltura delle medie valli dell'AGRI e del SINNI (Basivin) che farà capo sul monastero di Orsoleo di Sant'Arcangelo.

Il CRA vuole affrontare gli aspetti più importanti della questione "*vitigni autoctoni*": Il primo è fare chiarezza, e sgombrare il campo, su omonimie e sinonimie dei vitigni minori/autoctoni in corso di individuazione sul territorio. Il secondo riguarda la necessità di rintracciare vitigni autoctoni di pregio "saggiando" le loro specifiche potenzialità enologiche e puntando su questi per migliorare, in forma originale, la piattaforma ampelografica regionale. Un modo per "originalizzare", e quindi valorizzare i territori vinicoli meno conosciuti.

Infine non verrà trascurata la ricerca forestale con diversi programmi in atto – Interreg – Riselvitalia – Cfs – Rete Natura 2000. Un programma di ricerca attraverso il quale viene messo a punto un metodo per la definizione della domanda di ricerca forestale e ambientale.

Si affronteranno le questioni poste dai cambiamenti climatici sul patrimonio boschivo già degradato in passato dalle diverse componenti sociali ed ambientali. Su questo programma è stato chiesto e ottenuto l'adesione delle Istituzioni Lucane ma anche la piena disponibilità degli Enti che operano nel settore agricolo, ad iniziare dagli Istituti tecnici e di formazione professionali, dell'Università, e agli Enti locali.